

epica. Il senso vivo della natura vergine, si compenetra coi personaggi di leggenda, in un meditato crescendo, nel quale il clima primigenio si sconvolge sotto l'imperversare della tremenda battaglia fisica e morale che travolgerà la dolcissima amante, lasciando la morte nell'animo di Paolo, annichillito.

Ma, pur altrove il colorista affiora; sono stati d'animo che diremmo cromatici che egli ritrae, come nell' « Amica di Nonna Speranza » e nella « Signorina Felicità ».

Un passato lontano che risorge, tra figure che si direbbero staccarsi dalle vecchie stampe ingiallite e rianimarsi e rinascere impettite cerimoniose, e severe; le donne, in pomposa crinolina, gli uomini, incravattati fino alle orecchie e rigidi nel lunghissimo frack...

Come sa ritrarre questo ambiente tardo e cerimonioso, un poco « gesuitico » e pettegolo, ovattato ed in sordina!... Come risorgono i salotti del milleottocentocinquanta, rivissuti da lui che pur ne sentiva la nostalgia, ma non poteva non intravederne il lato formalistico e convenzionale. Ed eccolo rientrare nelle vecchie case, che « odorano di tutto ciò che fu ». E girar attorno l'occhio scrutatore: « ... il loreto impagliato, il busto di Alfieri e di Napoleone, i fiori in cornice, i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro... buone cose di pessimo gusto »...

E Carlotta innamorata, sognante il principe azzurro, che fa le confidenze all'amica. « Quel giorno — malinconia — vestivi un abito rosa, per farti — nuovissima cosa — ritrarre in fotografia ».

Un sorriso canzonatorio, di manzoniano compatimento... Così nella « Signorina Felicità ». Ancora una vecchia casa padronale. Il poeta sa qui congiungere realismo, immaginazione ed umanità insieme. Il vero Gozzano nostalgico, provinciale, amante del bel Canavese, che egli porta nel sangue; ove vorrebbe rifugiarsi, lontano dal rovello, sognando accanto alla fanciulla ignara, la felicità. La felicità domestica, l'intima gioia di una vita serena, vicino ad una donna che egli si sente di amare, appunto perchè ella « non lo comprende ».

Se lei sapesse come sono stanco  
delle donne rifatte sui romanzi!  
... Lei sola, forse, il freddo sognatore  
educerebbe al tenero prodigio  
... mia cara signorina, se guardassi  
ancora, mi vorrebbe per marito?

Che sentimenti famigliari, che dolcezza, non è vero? Ma anche questo è un miraggio.

Giunse il distacco, amaro, senza fine,  
e fu il distacco d'altri tempi, quando  
le amate in banda liscia e in crinolina,  
protese da un giardino venerando,  
singhiozzavano forte, salutando  
diligente che andavano al confine...  
... ed io fui l'uomo d'altri tempi, un buono  
sentimentale giovane romantico...  
Quello che fingo d'essere e non sono!

Romantico non voleva lo si dicesse, come soffriva  
se avesse potuto supporre che altri avesse conosciuto



La madre di Guido Gozzano

la sua sofferenza. Ma romantico e sentimentale lo fu certamente, per quella essenziale prerogativa di trovarsi sempre a disagio coll'immediato, di cui sorride a volte e da cui pure è talora indotto al pianto. Un romantico spoglio degli eroismi, delle antitesi melodrammatiche, di cui, del resto, gli ultimi romantici, già avevano fatto giustizia. E Gozzano romantico rimane, anche se fa suo il motto del buon Gianduja ridarello « a l'è question 'd nen piessla... ».

Le rievocazioni che egli fa della nostra vecchia Torino ce lo confermano. Ogni angolo serba per lui una memoria lieta o melanconica; il Valentino caro alla gioventù spensierata, il turrito Palazzo Madama. Ed ecco attraverso al suo tessuto psicologico vibrante il quadretto elevarsi ad emozione artistica sincera.

Egli ripensa anche da lontano alla nostra città che lo vide bambino, e poi giovanetto col cuore aperto alla gioia, alla speranza, e quasi si commuove... Le vecchie strade, le piazze « corrusche di rotaie », i tramonti sull'Alpi, nel cielo di porpora...

E questa l'ora antica torinese,  
è questa l'ora vera di Torino...  
L'ora ch'io dissi del Risorgimento,  
l'ora in cui penso a Massimo d'Azeglio  
adolescente...  
... i miei ricordi più teneri e mesti  
dormono in te, sepolti come vesti  
sepolte in un arredo confortato...